

Credito costoso per le imprese

Il primo bimestre non mostra segnali di miglioramento. Continuano la contrazione del credito, la crescita delle sofferenze e la riduzione della raccolta. Le imprese, inoltre, pagano lo stesso tasso di un anno fa anche se la BCE, nello stesso periodo, ha tagliato il tasso di riferimento di mezzo punto.

I dati sul sistema bancario riferiti a febbraio 2014, pubblicati dalla Banca d'Italia¹, non mutano il quadro delineato nei precedenti Aggiornamenti. La situazione rimane problematica e i miglioramenti sono ancora limitati. Inoltre, dopo il balzo statistico di gennaio 2014, l'andamento dei prestiti è tornato a flettere, riprendendo l'andamento di fine 2013. La situazione rimane difficile anche sul fronte delle sofferenze, ma si segnala un miglioramento promettente per le sofferenze delle famiglie consumatrici. La raccolta segna un peggioramento ulteriore e mostra una contrazione ormai di un certo rilievo. Infine, per quel che riguarda i tassi di interesse, si segnala che i le imprese italiane hanno pagato a febbraio 2014 lo stesso tasso sui prestiti di un anno prima. Il pass-through non ha funzionato affatto, visto che negli ultimi dodici mesi la BCE ha tagliato i tassi di 50 punti base.

Impieghi

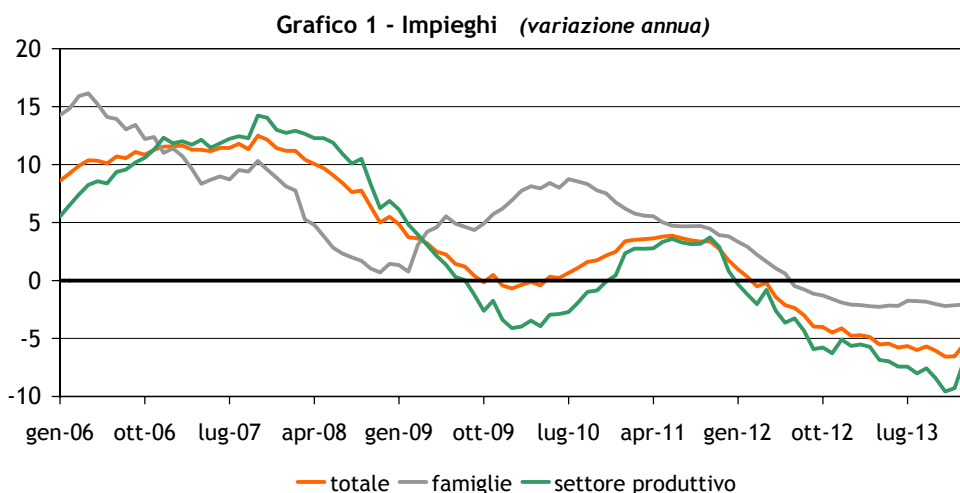
Le variazioni su base annua degli impieghi vivi (impieghi al netto delle sofferenze lorde) registrate a febbraio 2014, vedi grafico 1, segnalano una sostanziale stazionarietà in territorio negativo per le famiglie e un peggioramento per le imprese, dopo il piccolo rimbalzo statistico di gennaio. I

¹ Banca d'Italia, "Moneta e Banche", Roma, 9 aprile 2014.

dati destagionalizzati mostrano un calo dei prestiti alle famiglie che si attesta al 2,0 per cento, sostanzialmente invariato da ottobre 2013, e una contrazione del 7,4 per cento per il settore produttivo (imprese non finanziarie e famiglie produttrici), in peggioramento dopo la risalita di gennaio. Si consideri che, nonostante la revisione statistica di gennaio abbia avuto un impatto positivo, la variazione annua è ancora molto lontana da valori positivi.

Questi andamenti si riflettono sul dato globale che a febbraio mostra un peggioramento scivolando al -5,8 per cento, dal -5,5 di gennaio.

Quindi, i dati del primo bimestre hanno mostrato una situazione sostanzialmente immutata per il credito. Date queste dinamiche, rimane difficile indicare l'avvicinarsi dell'inversione del ciclo del credito.



Sofferenze

La tavola 1 presenta l'ultima variazione annua e l'ultima variazione trimestrale annualizzata delle sofferenze totali e settoriali. Rispetto al precedente Aggiornamento le variazioni sono stabili o in leggero miglioramento, ma si tratta quasi sempre di incrementi a doppia cifra. Si ricorda che soprattutto il dato riferito alle imprese è variato in seguito alle modifiche statistiche di gennaio 2014.

L'unica vera nota positiva di questo Aggiornamento è la riduzione nella crescita trimestrale e annuale delle sofferenze delle famiglie consumatrici. È da rilevare che la variazione mensile, tra gennaio e febbraio, è stata negativa segnando una inversione di tendenza. Questo cambiamento ha permesso alla

variazione trimestrale di registrare un ridotto +2,1 per cento. La variazione annua rimane a doppia cifra, esattamente +10 per cento.

Per le famiglie produttrici non si registra un andamento simile, anzi, le variazioni rimangono ampie. Stesso discorso per le sofferenze delle imprese e per il totale dell'economia. Si consideri, però, che i tassi mostrati nella tavola 1 sono ancora viziati dal salto di serie di gennaio. Con la prossima rilevazione avremo variazioni trimestrali più attendibili e si potrà interpretare lo scenario in modo più corretto.

Tavola 1 - Sofferenze, variazione annua e trimestrale totale economia e settori

	Famiglie consumatrici	Famiglie produttrici	Imprese non finanziarie	Totale economia
Variazione annua a)	10,0%	16,8%	33,8%	26,9%
Variazione trimestrale annualizzata b)	2,1%	26,1%	43,2%	33,3%

a) Febbraio 2014 su febbraio 2013.

b) Febbraio 2014 su novembre 2013 annualizzato.

Raccolta

La raccolta bancaria, tavola 2, si è contratta anche a febbraio su base annua, -3,1 per cento.

Una forte influenza negativa sul dato complessivo continua a provenire dall'andamento delle obbligazioni, in contrazione del 9,9 per cento, se considerate al netto di quelle possedute dal sistema bancario.

Anche a febbraio si sono contratte sia la raccolta a breve che quella a lungo termine, rispettivamente -2,7 per cento e -3,8 per cento. In crescita, invece, la raccolta a lungo termine al netto delle obbligazioni detenute dalle banche, che ha registrato un +0,6 per cento. Quindi, le banche sembrano gradualmente spostare la raccolta dal breve al lungo termine, dopo aver compiuto l'operazione inversa nel corso dei mesi più acuti della crisi.

Nel dettaglio, i depositi continuano a crescere, seppur con ritmi blandi a febbraio, +1,6 per cento. Tra le forme di deposito, come previsto, solo quella dei depositi in conto corrente cresce a buoni ritmi, +2,2 per cento, mentre le altre forme di deposito rallentano ulteriormente, rimanendo per pochi decimi

in territorio positivo. Si è esaurita la forza propulsiva dei depositi a più lunga scadenza (+1,2 per cento i depositi a durata prestabilita e +0,5 per cento i depositi rimborsabili). In lieve crescita i Pronti Contro Termine, mentre le obbligazioni bancarie, come anticipato, segnano ancora una profonda contrazione (-9,9 per cento), l'undicesima contrazione consecutiva superiore al 9 per cento su base annua.

L'unica nota positiva proveniente dalla raccolta è quella dei depositi in conto corrente che riescono a mitigare gli andamenti negativi delle altre forme di raccolta.

La contrazione delle obbligazioni procede di pari passo con quella degli impieghi. Le banche, prestando di meno, hanno meno necessità di finanziarsi, anche perché il funding gap è in contrazione.

La riduzione della raccolta, quindi, sembra più frutto del credit crunch, quindi delle minori necessità di fondi, e del riposizionamento degli investimenti verso forme più redditizie da parte degli investitori, che una conseguenza della congiuntura economica. Inoltre, l'incremento al 26 per cento della tassazione dovrebbe produrre un'ulteriore contrazione della raccolta poiché segmenterà ulteriormente il mercato a tutto vantaggio dell'investimento in titoli di stato.

Tavola 2 - Raccolta bancaria, variazioni percentuali annue

	set-13	ott-13	nov-13	dic-13	gen-14	feb-14
Totale raccolta	-1,0	0,4	0,3	-2,7	-2,9	-3,1
Totale raccolta (a)	-0,4	1,4	1,5	-1,7	-1,7	-1,8
- breve termine	0,3	2,4	2,4	-2,1	-2,2	-2,7
- lungo termine	-3,1	-2,8	-3,0	-3,7	-4,1	-3,8
- lungo termine (a)	-2,2	-1,6	-1,1	-0,4	-0,2	0,6
- Depositi	4,0	5,7	6,3	2,4	2,7	1,6
- in conto corrente	2,8	6,7	8,0	2,7	3,8	2,2
- a durata prestabilita	13,1	8,6	7,4	3,9	1,9	1,2
- rimborsabili	2,4	2,0	1,6	0,9	0,7	0,5
- Pct	3,6	12,1	9,0	-3,1	-2,7	1,5
- Obbligazioni	-7,7	-7,5	-8,0	-9,0	-9,9	-9,6
- Obbligazioni (a)	-10,1	-9,6	-9,6	-9,8	-10,5	-9,9

(a) Al netto delle obbligazioni possedute dalle banche.

Tassi di interesse

I tassi di interesse rilevati a febbraio 2014 tendono a scendere. Cinque tassi scendono e due salgono.

Il tasso interbancario overnight arresta la risalita e ridiscende allo 0,12 per cento. Il tasso sulle nuove emissioni obbligazionarie cala di 15 punti base e si ferma al 2,65 per cento. In leggera riduzione il tasso sui depositi, ormai al di sotto dell'1 per cento, mentre sale ancora il tasso sui pronti contro termine, 1,92 per cento, in salita di 8 decimi negli ultimi quattro mesi.

Tavola 3 - Principali tassi di interesse, valori percentuali

	Tasso interbancario BCE	Tasso overnight MID	Tasso emissione obbligazioni periodo determinazione tasso superiore a 1 anno	Tasso sui depositi, consistenze	Tasso sui PCT, nuove operazioni	Tasso medio nuovi prestiti acquisto abitazioni	Tasso nuovi prestiti credito al consumo, fino a 1 anno	Tasso medio sui nuovi prestiti alle imprese
feb-13	0,75	0,03	3,31	1,15	1,74	3,76	8,69	3,48
mar-13	0,75	0,05	2,57	1,16	1,76	3,69	8,48	3,50
apr-13	0,75	0,05	3,27	1,14	1,67	3,72	8,32	3,60
mag-13	0,50	0,06	2,38	1,09	1,52	3,71	8,22	3,52
giu-13	0,50	0,11	2,58	1,08	1,85	3,64	8,22	3,35
lug-13	0,50	0,14	2,74	1,05	2,13	3,68	6,16	3,53
ago-13	0,50	0,05	2,89	1,04	1,37	3,63	6,35	3,49
set-13	0,50	0,06	3,54	1,02	1,38	3,68	6,75	3,56
ott-13	0,50	0,06	3,55	0,99	1,26	3,60	6,13	3,50
nov-13	0,25	0,07	3,13	0,99	1,11	3,54	6,40	3,44
dic-13	0,25	0,10	2,50	0,97	1,27	3,50	6,18	3,47
gen-14	0,25	0,14	2,81	0,95	1,58	3,50	6,55	3,41
feb-14	0,25	0,12	2,65	0,94	1,92	3,43	6,45	3,48

Il tasso medio sui nuovi mutui lima qualche centesimo e scende al 3,43 per cento, il dato più basso degli ultimi 12 mesi, e il tasso di interesse sul credito al consumo, dopo il rimbalzo di gennaio, perde un decimo, fermandosi al 6,45 per cento.

Risale il tasso sui nuovi prestiti alle imprese, che arriva al 3,48 per cento, esattamente uguale ad un anno prima, pur in presenza di una riduzione di mezzo punto del tasso BCE nello stesso periodo. Le imprese italiane non hanno ancora beneficiato della politica monetaria più espansiva della banca centrale.